

## **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro dell'interno e il Ministro dell'istruzione e del merito.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

La senatrice Unterberger ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00745](#) sull'aumento della microcriminalità in Alto Adige e l'incremento degli organici delle Forze dell'ordine, per tre minuti.

**UNTERBERGER** (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Ministro, negli ultimi anni, l'Alto Adige-Südtirol è diventato teatro di frequenti episodi di violenza, anche da parte di minori. Soprattutto Bolzano e Merano sono nella morsa della piccola criminalità, che purtroppo vede spesso coinvolti migranti, sia senza permesso di soggiorno, sia di seconda generazione. Per discutere di tale problema, lo scorso 5 ottobre si è tenuto un vertice nella sede del commissariato del Governo a Bolzano. Dall'incontro è emersa la necessità di più agenti per le strade e maggiori controlli, specialmente nei luoghi più a rischio e durante le ore notturne.

A tal fine, gli organici delle Forze di polizia appaiono non solo sottodimensionati, ma anche mal distribuiti sul territorio provinciale: il commissariato di Merano, Comune di 41.000 abitanti, ha 40 agenti a disposizione, lo stesso numero del commissariato di San Candido, Comune di 3.000 abitanti. Anche le Forze di polizia locale, con un totale di 380 agenti su tutto il territorio provinciale, sono sotto organico: stando alle linee guida del Ministero dell'interno, infatti, dovrebbe esserci un agente ogni 1.000 abitanti. Peraltro, da diversi anni la Polizia locale chiede di essere classificata come forza di polizia "paritaria", il che richiederebbe una modifica dell'articolo 16 della legge n. 121 del 1981, in base al quale solo i Carabinieri, la Polizia di Stato, la Guardia di finanza e il Corpo forestale hanno responsabilità di pubblica sicurezza.

Infine, sempre in un'ottica di sicurezza, si ritiene ormai indispensabile la costruzione del nuovo carcere di Bolzano: l'attuale struttura carceraria è inadatta, tanto che non sono mancati detenuti che hanno chiesto allo Stato un risarcimento del danno, ai sensi dell'articolo 35-ter della legge penitenziaria, perché non è stato loro garantito lo spazio minimo prescritto.

Si chiede pertanto di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire prontamente per risolvere il problema relativo al sottorganico delle unità di Polizia in Alto Adige-Südtirol, anche attraverso una migliore distribuzione sul territorio provinciale; se non intenda intervenire sulla legge succitata per equiparare le Forze di polizia locale alle altre Forze di polizia e se non concordi sulla necessità di costruire il più presto possibile un nuovo carcere a Bolzano che sia idoneo a garantire le prescrizioni della legge penitenziaria.

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

**PIANTEDOSI**, *ministro dell'interno*. Grazie, Presidente. Partendo dal dato sugli organici attuali delle Forze di polizia nella Provincia di Bolzano, segnalo che la Polizia di Stato è presente con un organico di 685 unità di personale, l'Arma dei carabinieri con una forza effettiva di 818 unità e la Guardia di finanza con 410 militari. Si tratta di numeri che il Governo ha intenzione di incrementare, proseguendo peraltro le politiche assunzionali già avviate con la legge di bilancio per l'anno in corso e che troveranno ulteriori risorse finanziarie in quella per il prossimo anno.

La situazione della Provincia di Bolzano è alla costante attenzione del commissario del Governo, che - come ha ricordato l'onorevole interrogante con riferimento al Comune di Merano - in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica del 5 ottobre scorso ha deciso di incrementare i servizi di controllo del territorio sia ordinari che straordinari, anche con l'ausilio del personale di rinforzo del reparto prevenzione crimine assegnato dal Dipartimento della pubblica sicurezza. Dall'inizio dell'anno al 10 ottobre scorso l'attività di prevenzione e di controllo del territorio nelle città di Bolzano, Bressanone e Merano si è potuta avvalere di rinforzi assegnati a quel territorio, che hanno consentito di realizzare 102 interventi, con l'impiego di 207 equipaggi e 621 unità di personale.

Quanto al tema della valorizzazione delle polizie locali, la legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale è da tempo interessata da proposte di riforma, anche in questa legislatura, tese a rivedere in modo organico le competenze, le funzioni, i ruoli e le qualifiche del personale della polizia locale, nonché il trattamento economico e previdenziale e il relativo stato giuridico.

Il Ministero dell'interno reputa fondamentale dare risposte concrete alle legittime richieste degli operatori della polizia locale e mettere a sistema le esperienze maturate sui territori, che hanno visto la proficua collaborazione tra le autorità provinciali di pubblica sicurezza e gli amministratori locali. L'obiettivo è quello di introdurre un quadro ordinamentale coerente con i sempre più pregnanti compiti affidati alle polizie locali nella lotta ai fenomeni illeciti e al degrado delle aree urbane, nella prospettiva di un efficace coordinamento di azioni integrate tra i soggetti coinvolti a vario titolo. In questa

direzione ho voluto costituire, in seno al mio Ministero, un gruppo di studio sul tema, i cui lavori auspico possano a breve tradursi in un disegno di legge governativo in materia, da sottoporre all'esame del Consiglio dei ministri.

Quanto al riferimento al nuovo carcere di Bolzano, il Ministero della giustizia mi ha comunicato che è in corso di valutazione politica l'ulteriore prosecuzione del progetto di *project financing* relativo appunto ad un nuovo istituto e, nelle more, il Ministero della giustizia ha ultimato i lavori per le aule trattamentali ad uso dei detenuti. Lo stesso Ministero ha anche rappresentato che nel programma di edilizia penitenziaria per l'anno in corso è stato inserito, per l'istituto di Bolzano, l'intervento di adeguamento delle sezioni detentive "ala sinistra" al DPR n. 230 del 2000, il tutto per un importo complessivo pari a 2.850.000 euro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Unterberger, per due minuti.

[UNTERBERGER](#) (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Grazie, Ministro. Prendo atto del fatto che prendete sul serio la sensazione della nostra popolazione, che non si sente più sicura. Ogni tanto si sente dire: "sì, ma da voi, vicino ad Austria e Germania, è molto meglio che al Sud dell'Italia". Ma anche da noi ci sono tanti problemi, perché siamo una Provincia che è al confine, con tanti migranti senza permesso di soggiorno, che stazionano tutto il giorno in certe zone; la nostra popolazione quasi non ha più il coraggio di entrare in certi parchi o in certe zone della città. Pertanto, bene che lei abbia promesso di mettere più mezzi a disposizione, di rivedere la normativa quadro per la polizia locale e di fare in modo che il nostro carcere finalmente sia costruito.

[PRESIDENTE](#). La senatrice Cucchi ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00740](#) sull'introduzione di strumenti di identificazione degli agenti in servizio di ordine pubblico, per tre minuti.

[CUCCHI](#) (*Misto-AVS*). Signor Ministro, ha destato scalpore nell'opinione pubblica quanto accaduto a Torino lo scorso 3 ottobre, quando, in occasione della partecipazione della Presidente del Consiglio alla giornata conclusiva del Festival delle Regioni e delle Province autonome, la polizia ha caricato il corteo composto da circa 250 persone, per la maggioranza studenti, che la contestava pacificamente. Il corteo di studenti, partito da Palazzo nuovo, si è diretto verso Palazzo reale, prima di essere fermato dalle cariche della polizia. Numerosi video pubblicati *online* mostrano i manifestanti a volto scoperto e disarmati, fermi nel corteo innanzi al cordone di polizia, quando improvvisamente, fra le Forze dell'ordine, qualcuno dà l'ordine di caricare.

I video mostrano le Forze dell'ordine colpire con i manganelli studenti giovanissimi del tutto inermi. Sono numerosi gli studenti, i manifestanti, i fotografi e i giornalisti che hanno riportato ferite durante gli scontri; diversi sono dovuti ricorrere alle cure ospedaliere.

Quanto accaduto è solo l'ultimo episodio di una serie, dopo oltre vent'anni dalla violenza del G8 di Genova. L'Italia non si è ancora dotata di una normativa che imponga i codici identificativi per le Forze dell'ordine, che avrebbe l'effetto di scoraggiare soprusi e identificare i colpevoli in caso di violazione delle norme, ma anche di isolare gli agenti violenti tutelando l'operato della gran parte delle Forze dell'ordine che - ricordiamolo - agiscono nella legalità.

Si consideri che nel 2012 l'Unione europea ha approvato una risoluzione che esortava gli Stati membri a garantire che il personale di polizia porti un numero identificativo, come un *collar number* (numeri sul collo) o *shoulder number* (numeri sulla spalla): codici identificativi usati per riconoscere i singoli ufficiali di polizia, altrimenti impossibili da identificare in situazioni caotiche come gli scontri. Inoltre, nel 2016 è intervenuto anche il Consiglio sui diritti umani dell'ONU, che ha raccomandato che i funzionari delle Forze di polizia siano individualmente identificabili.

Si chiede di sapere se lei, Ministro, non ritenga ormai indifferibile l'introduzione di una norma che imponga l'adozione di codici identificativi e *bodycam* o comunque di strumenti atti all'identificazione degli agenti e a verificare le responsabilità individuali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[PIANTEDOSI](#), *ministro dell'interno*. Signor Presidente, la delicata gestione dell'ordine pubblico in occasione delle manifestazioni di piazza richiede alle autorità provinciali di pubblica sicurezza e alle Forze di polizia in servizio il costante temperamento della tutela dell'ordine pubblico con l'esercizio delle libertà costituzionalmente garantite. Nel bilanciamento di tali esigenze, l'azione delle Forze di polizia privilegia sempre il dialogo e la negoziazione con i manifestanti, mentre l'uso della forza deve essere considerato un rimedio estremo per fronteggiare situazioni di particolare gravità caratterizzate da contesti di violenza o resistenza non altrimenti gestibili.

Anche a Torino l'intervento delle Forze di polizia si è svolto in questa cornice ed ha consentito di garantire il regolare svolgimento di un evento pubblico con la presenza di autorità istituzionali e numerosi cittadini ai quali i manifestanti volevano impedire la partecipazione. Nello specifico, il servizio di ordine pubblico, nonostante le reiterate e violente provocazioni di alcuni noti agitatori che hanno cercato di strumentalizzare i giovani manifestanti, ha contenuto al minimo il rischio di incidenti.

Segnalo a tal fine che, nei momenti di maggiore concitazione, oltre ad alcuni manifestanti che si sono fatti medicare sul posto, sono rimasti feriti quattro operatori di polizia.

Con particolare riferimento alla questione del riconoscimento degli operatori di polizia, rappresento che nell'ordinanza di servizio che viene emanata dal questore per i servizi di ordine e sicurezza pubblica vengono indicati sia il funzionario di pubblica sicurezza responsabile della direzione del servizio che quelli addetti ai singoli settori di impiego. Aggiungo che, dal gennaio 2022, sono in uso al personale dei reparti inquadrati, impegnati nei servizi operativi, *bodycam* che costituiscono un utile strumento di documentazione degli accadimenti in occasione di eventi di rilievo che possono essere a rischio per l'ordine pubblico, e di identificazione anche degli agenti intervenuti. L'utilizzo di tali dispositivi è soggetto alle stringenti indicazioni relative ai dati sensibili, prescritte dal Garante della *privacy* al fine di tutelare i diritti delle persone oggetto delle riprese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Cucchi, per due minuti.

[CUCCHI](#) (*Misto-AVS*). Signor Presidente, signor Ministro, è inutile che dica che non ci riteniamo affatto soddisfatti della sua risposta; senza alcuna offesa, la riteniamo solamente fumo. È inutile che le ricordi che i video della manifestazione Da Torino sono pubblici e chiunque di noi può averli visti, quindi sappiamo che si trattava di una manifestazione non violenta e che i primi a caricare sono stati gli agenti.

Signor Ministro, voglio semplicemente ricordarle che oggi, su ventisette Stati membri, sono già venti quelli che hanno adottato i codici identificativi e le *bodycam*; Nel nostro Paese le abbiamo, ma sappiamo benissimo che l'uso è a discrezione di chi comanda l'intervento e quindi delle volte non solo non servono a nulla, ma possono essere addirittura controproducenti.

Infine, vogliamo ricordare che la nostra richiesta andrà avanti e che sarà a tutela non solamente delle possibili vittime di violenze e di soprusi, ma anche e soprattutto della stragrande maggioranza di uomini e donne che indossano una divisa e lo fanno con onore. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Musolino ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00746](#) sui progressi nelle attività di contrasto ai fenomeni di criminalità nelle zone delle stazioni ferroviarie, per tre minuti.

[MUSOLINO](#) (*Az-IV-RE*). Signor Ministro, è una situazione di allarme sociale quella che si registra nelle stazioni ferroviarie italiane e negli snodi principali ferroviari italiani; una situazione che non sembra conoscere, da parte del Governo, una misura con la quale gestirla e affrontarla.

Tale situazione è stata già oggetto di una precedente interrogazione da parte del nostro Gruppo e abbiamo ritenuto di doverla riproporre, perché gli episodi di cronaca hanno continuamente testimoniato che questa situazione, lungi dall'essere risolta, si è invece aggravata e quindi necessita una risposta da parte del Governo.

Signor Ministro, il 60 per cento dei passeggeri non si sente al sicuro nelle stazioni e la percentuale della percezione della pericolosità aumenta addirittura all'80 per cento con riferimento ai maggiori snodi ferroviari. Questa è una percezione che non può essere confutata semplicemente con dati matematici statistici, ma va presa in seria considerazione da parte del Governo. Quando il cittadino ha una percezione diffusa di pericolosità sociale, ciò ovviamente testimonia la necessità di un intervento.

L'intervento del Governo nel perseguire gli autori degli illeciti è comunque per il cittadino insoddisfacente. Si chiede che vengano attuate delle misure di prevenzione di tale pericolosità capaci di far cessare l'allarme sociale.

Mi consenta, signor Ministro, di dirle anche un'altra cosa. Il Governo ha avviato la campagna promozionale turistica "Open to Meraviglia", con la quale si invita i turisti a visitare il nostro bel Paese. È però davvero inutile continuare a programmare interventi promozionali sul turismo, se poi non si dà la percezione, tanto ai cittadini quanto ai turisti, che le nostre stazioni ferroviarie, le nostre strade, le nostre città sono sicure.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[PIANTEDOSI](#), *ministro dell'interno*. Signor Presidente, sulla tematica della sicurezza nelle stazioni ferroviarie, nelle zone urbane della movida e nelle aree di spaccio, sono intervenuto più volte, anche in quest'Aula, per riferire sulle iniziative intraprese dal Governo, a partire dal Forum delle Città metropolitane, da me costituito per un confronto costante su questi temi con i sindaci delle maggiori città, e dalla mia presenza in molteplici Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica.

In questa direzione si inquadrano, innanzitutto, le operazioni cosiddette ad alto impatto, che rafforzano la nostra capacità di controllo dei luoghi pubblici a elevata concentrazione di persone, riducendo l'insicurezza percepita e aumentando l'efficacia dell'azione repressiva.

Dall'inizio dell'anno, nell'ambito di questa modalità di controllo del territorio e di prevenzione generale, che costituisce ormai un dispositivo consolidato e sistematico, sono stati effettuati 677

interventi, di cui 307 presso stazioni e aree limitrofe. Sono state impiegate circa 41.500 unità delle Forze di polizia, col supporto di ulteriori 5.000 unità di polizia locale, di personale delle aziende sanitarie locali, delle aziende municipalizzate e dell'ispettorato del lavoro. Sono state controllate oltre 384.000 persone, di cui 809 arrestate e 4.771 denunciate. Sono stati inoltre adottati 933 provvedimenti di espulsione nei confronti di stranieri, controllati più di 47.000 veicoli e oltre 87.000 esercizi pubblici.

Aggiungo, peraltro, che il recente decreto-legge n. 133 del 2023 ha previsto il rafforzamento dei dispositivi di controllo e sicurezza dei luoghi dove insistono le principali infrastrutture ferroviarie del Paese, attraverso l'incremento di ulteriori 400 unità dedicate a tale specifico impiego nell'ambito del contingente delle Forze armate per l'operazione Strade sicure.

Per avere un quadro aggiornato delle criticità e delle esigenze, dopo i fatti di Caivano, ho inviato ai prefetti una direttiva per la mappatura delle aree più gravemente degradate e più bisognose di analoghi interventi. Sono consapevole che il lavoro delle Forze di polizia è fondamentale e che, però, non basta. Occorre agire per rimuovere le cause del degrado e della crescente emarginazione sociale, che alimentano fenomeni di illegalità e insicurezza.

Pertanto, ritengo essenziale la costante interlocuzione e collaborazione con i sindaci, che vanno sostenuti anche sul versante delle loro specifiche attribuzioni in materia di servizi sociali e interventi di riqualificazione urbana. Informo, infatti, che per Roma, Milano e Napoli abbiamo messo in campo una specifica contribuzione, a valere su fondi del Ministero dell'interno, per sostenere le amministrazioni comunali nelle iniziative dirette a contrastare gravi forme di marginalità sociale.

È questa la direzione che ho voluto imprimere al rapporto con i primi cittadini, verso la quale stiamo orientando anche la destinazione di importanti risorse, attingendo in particolare al fondo per la sicurezza urbana, con l'obiettivo di conseguire risultati concreti positivi e duraturi.

Questa strategia, la strategia del Governo, si sta muovendo su più piani, con azioni di breve, medio e lungo periodo, che affiancano alle operazioni di contrasto, destinato a proseguire in modo sistematico, iniziative sul piano economico, sociale, educativo e culturale volte a riqualificare le nostre città e ad affermare pienamente legalità e sicurezza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Paita, per due minuti.

[PAITA](#) (Az-IV-RE). Signor Ministro, voglio innanzi tutto darle atto di lavorare nella direzione di un rafforzamento sul tema della sicurezza delle nostre stazioni e, più in generale, delle città. Non è il suo impegno a essere in discussione. È anche vero, però, che la situazione è particolarmente complessa e, quindi, nessuno vuole fare demagogia.

Penso però che la sicurezza, contrariamente a certa a sinistra, sia un valore per tutti, perché a fare le spese di una percezione di insicurezza o di una reale insicurezza sono spesso i cittadini più deboli, quelli che fruiscono dei servizi pubblici, prendono gli autobus o i treni e magari non possono permettersi mezzi privati. Soprattutto quindi a chi è più fragile e debole e non ha alternative per muoversi dev'essere garantita una situazione di maggiore controllo e sicurezza.

Le devo dire che, nonostante la sua risposta fosse già stata data al nostro Gruppo in passato, noi questa percezione di un miglioramento non la vediamo e le faccio un esempio molto chiaro davanti a tutti: Roma è in una situazione in cui, quando si arriva alla stazione, non si ha la sensazione di essere in sicurezza e dove il tema del degrado è davanti a tutti per una serie di fattori, ivi compreso il fatto che vi è ormai una costante coda in attesa dei taxi, che non sono a sufficienza, bloccando un'intera città e un'intera comunità. Il degrado è così percepito con ancor maggiore insistenza.

Quello che le chiediamo a Roma, Milano, Genova o qualsiasi altra città d'Italia è di misurare i dati che ha riportato sulla reale efficacia delle azioni che si stanno intraprendendo, considerando certamente che a questo va sempre accompagnato - come ha detto lei - il tema della formazione, della crescita culturale delle comunità, dell'aumento delle opportunità e di servizi sociali adeguati a problemi sempre maggiori.

Non vorrei però che una mera elencazione di dati che sembrano andare verso una direzione di miglioramento in realtà non corrisponda alla reale percezione dei cittadini o alla reale sostanza delle cose.

Naturalmente colgo l'occasione, in questa sede, come in tante altre, per ringraziare ancora una volta le Forze dell'ordine per il lavoro delicatissimo che compiono nelle nostre città e nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Il senatore Damiani ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00738](#) sulla diffusione dei reati legati alla microcriminalità nelle diverse province italiane, per tre minuti.

[DAMIANI](#) (FI-BP-PPE). Signor Ministro, i dati relativi al primo semestre del 2023 della banca dati interforze del dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno ci dicono che su tutto il territorio nazionale aumentano i furti e le rapine per strada e i reati legati alla microcriminalità, che però variano, insieme alle relative emergenze, a seconda del territorio.

Innanzitutto, i reati che variano vedono le città di Milano, Venezia e Roma capeggiare le classifiche per il furto con destrezza; i furti in abitazione vedono in cima alla classifica la città di Pisa (con 420 casi su 100.000 abitanti), la città di Pavia (con 390 casi su 100.000 abitanti) e invece ci sono pochi furti in abitazione nella provincia di Oristano (con 60 casi ogni 100.000 abitanti).

Poi arriviamo ai furti delle autovetture: in questo caso la classifica vede primeggiare la Provincia di Barletta - Andria - Trani con 1.036 casi su 100.000 abitanti; la Provincia di Foggia a seguire con 638 casi e poi la Provincia di Napoli. I furti di auto, invece, sono limitati nelle Province di Sondrio, Belluno e Pordenone. C'è questa differenza, quindi vediamo come sui territori ci siano emergenze diverse, con i relativi picchi alti o bassi che possono essere ricondotti soprattutto a problemi di controllo del territorio.

La Provincia di Barletta - Andria - Trani, per esempio, una delle ultime Province nate, la cui questura è stata istituita nel luglio del 2021 come anche tutti i comandi provinciali, sconta oggi una presenza sottodimensionata di personale di forze pubbliche, come anche viene evidenziato dall'analisi criminale che è stata redatta dal circondario di Trani della procura della Repubblica proprio di recente, nel settembre del 2023. Come anche sono sottodimensionate le questure delle Province di Roma, Rimini e Milano.

Si chiede, signor Ministro, di sapere quali siano le valutazioni in merito a questa differenziazione e alle diverse emergenze esistenti sul territorio e quali siano le soluzioni che il Ministro intende adottare prossimamente, soprattutto per cercare di tutelare i nostri cittadini e per dare delle risposte a queste ultime Province e questure nate e quindi tutelare la sicurezza di tutti noi cittadini. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[PIANTEDOSI](#), ministro dell'interno. Signor Presidente, il dato aggregato sulla delittuosità a livello nazionale indica che nei primi otto mesi del 2023 si registra una lieve flessione, - 0,4 per cento, rispetto all'analogo periodo del 2022, ma più che la statistica, come lei ha detto, conta l'approccio generale al problema della sicurezza.

In questo senso evidenzio che l'Italia, com'è stato detto, ha territori con caratteristiche ed esigenze assai diverse. A tali peculiarità una buona politica deve prestare attenzione nell'elaborazione delle proprie strategie a partire proprio dalle politiche di sicurezza. Servono dispositivi flessibili e commisurati ai contesti e ai bisogni dei territori e una metodologia di intervento basata su logiche di rete.

È proprio in segno di attenzione alle specificità dei territori che ho deciso di presiedere - ne ho fatti già tanti personalmente - in alcune realtà connotate da particolari criticità, i comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica. Ho già presieduto tali riunioni in diverse città del Paese. Ancora ieri sono stato a Cagliari e ho ancora intenzione di recarmi in altre città. A breve andrò proprio a Barletta, città da lei citata. Sono infatti convinto che una strategia di sicurezza integrata richieda una costruttiva e leale collaborazione con gli amministratori locali e la linea di azione del Governo mira proprio ad armonizzare esigenze diverse e tutte meritevoli di attenzione, perché da un lato bisogna combattere l'illegalità e restituire sicurezza ai cittadini, dall'altro occorre puntare su una rigenerazione e riqualificazione urbana come volano di uno sviluppo equo e sostenibile.

Inoltre, credo vada sottolineato che l'attenzione del Governo non si rivolge unicamente alle aree metropolitane ma tiene sempre conto e valorizza i bisogni e la domanda di sicurezza dei centri urbani minori, anche grazie alla sistematica azione di coordinamento delle Forze di polizia svolta a livello locale dalla rete dei prefetti. Sul piano degli strumenti ritengo non si possa prescindere da un adeguato potenziamento delle risorse umane strumentali delle Forze di polizia.

Con la prima legge di bilancio di questo Governo - l'ho detto anche prima in un'altra risposta - sono già state assunte importanti iniziative in questa direzione ed altre ne prenderemo.

Per la Polizia di Stato, l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza sono state previste, a legislazione vigente, complessivamente nei rispettivi piani pluriennali di assunzione straordinaria, 18.148 unità da assumere. Sono stati già assunti 11.503 operatori e, nel corso dei prossimi anni, sarà possibile immettere in servizio altre 6.645 unità di personale. Quindi abbiamo intenzione di continuare lungo questa strada assicurando il necessario sostegno alle Forze di polizia, nella ferma convinzione che si tratta di un investimento in legalità, sviluppo e democrazia.

Il nostro impegno ad incrementare le risorse proseguirà anche nella prossima legge di bilancio, come dicevo, anche in vista dei grandi eventi che il nostro Paese dovrà organizzare. Oltre a ciò, proseguiremo l'esperienza assai positiva delle operazioni ad alto impatto, di cui pure ho parlato prima, e siamo impegnati a contrastare l'illegalità in ogni sua manifestazione, da quella delle occupazioni abusive degli immobili e della criminalità predatoria, fino alle più gravi pratiche delittuose della criminalità organizzata. Tutto questo perché il Governo ha ben chiaro che la sicurezza è un bene primario per il futuro del Paese e intende garantirlo pienamente. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Damiani, per due minuti.

[DAMIANI](#) (FI-BP-PPE). Signor Ministro, la ringrazio per la risposta. Sono reati fastidiosi, così vengono oggi definiti dai cittadini, come appunto i furti nelle abitazioni e i furti delle auto.

La ringrazio perché non servono solo i dati oggi, ma ci danno la dimensione della sensazione di insicurezza che oggi provano i cittadini. Quindi, è giusto l'approccio, così com'è giusto l'approccio che questo Governo, in tema di sicurezza, sta avendo dal suo insediamento ad oggi. La ringrazio anche per aver accettato il mio invito a venire sul territorio, visto che nelle prossime settimane sarà nella Provincia di Barletta-Andria-Trani, come su tutti i territori che oggi hanno questa necessità e avvertono questa sensazione di insicurezza. Grazie anche perché dobbiamo sempre assumere e tutelare le nostre Forze dell'ordine.

Pertanto, mi auguro che anche tutte queste assunzioni (le 18.000, oltre alle 11.000 che ci sono già state) possano essere poi dislocate sui territori che oggi soffrono questa carenza.

[PRESIDENTE](#). La senatrice Pucciarelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00744](#) sull'adozione di misure antiterrorismo sul territorio nazionale in relazione ai recenti avvenimenti nel Medio Oriente, per tre minuti.

[PUCCIARELLI](#) (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, signor Ministro, sabato 7 ottobre l'organizzazione terroristica palestinese Hamas che governa la Striscia di Gaza ha dato inizio ad un violentissimo attacco via mare, via terra e via aria nei confronti di Israele. L'attacco ha provocato oltre 1.000 morti tra la popolazione israeliana. Dalle ultime notizie di stampa si apprendono deprecabili crimini ai danni di civili israeliani; bambini torturati e trucidati riportano alla mente le immagini dei più violenti attacchi terroristici subiti dalla popolazione europea nel corso degli ultimi decenni.

Considerato che l'attacco rischia di ridare vigore alla minaccia jihadista globale, tale potenziale minaccia rende necessario l'innalzamento del livello di attenzione verso ogni possibile obiettivo e un rafforzamento delle misure di prevenzione sul territorio. La nuova ondata di violenza nei confronti di Israele non può essere circoscritta ad una dimensione locale, ma va considerata in un quadro di instabilità internazionale che rischia di acuire nuovamente lo scontro confessionale in Medio Oriente e conseguentemente la mobilitazione delle organizzazioni fondamentaliste.

Il proliferare delle manifestazioni dal carattere ambiguo osservate nelle principali città europee, nella cornice di un generico sostegno alla causa palestinese, ha evidenziato altresì l'acuirsi di un sentimento d'odio nei confronti di Israele mai sopito negli anni. Come si apprende da organi di stampa, è all'attenzione del Governo italiano un piano di sicurezza antiterrorismo. Si ritiene necessario che all'interno del piano siano previste azioni di contrasto all'immigrazione clandestina, vista come potenziale veicolo del fondamentalismo islamico, in accordo con l'Unione europea e con le principali organizzazioni multilaterali internazionali.

Si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo stia adottando in relazione a quanto illustrato grazie.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[PIANTEDOSI](#), ministro dell'interno. Signor Presidente, a seguito dell'attacco subito da Israele già nella giornata di sabato scorso, è immediatamente disposto un rafforzamento di tutti i dispositivi di osservazione e controllo riferiti agli obiettivi sensibili presenti sul territorio nazionale e nella seduta del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che ho convocato d'urgenza lo scorso 10 ottobre, alla quale hanno partecipato anche le agenzie di sicurezza, sono state approfondite le possibili minacce e gli strumenti di prevenzione e contrasto.

All'esito dell'incontro è stato ulteriormente innalzato il livello di attenzione e rafforzate le misure di prevenzione generale, con particolare riguardo alle aree di maggior transito e all'adozione di misure di difesa passiva dei siti sensibili. In attuazione degli indirizzi impartiti, le prefetture hanno già disposto l'intensificazione delle misure a protezione degli obiettivi sensibili e dei dispositivi di prevenzione sul territorio. La minaccia terroristica, inoltre, è alla costante attenzione del Comitato analisi strategica antiterrorismo, istituito presso il Ministero dell'interno, che si è riunito appositamente, anch'esso dal 10 ottobre, per valutare l'evoluzione dei profili di rischio anche nei contesti antagonisti e nell'ambiente penitenziario.

Aggiungo che l'azione del Governo, sin dal suo insediamento, si è incentrata su ogni forma di contrasto all'immigrazione irregolare, anche in relazione ai possibili profili di rischio di infiltrazione terroristica nei flussi. I recenti tragici avvenimenti impongono una rinnovata e più elevata attenzione, senz'altro, in particolare attraverso il potenziamento delle attività interforze per i controlli delle frontiere e di quelle effettuate dalle specifiche *task force* operanti nelle principali aree di sbarco e negli *hotspot* nazionali.

In questo senso ho dato specifiche direttive - quindi la rassicuro in tal senso - per l'intensificazione di ogni raccordo informativo tra le Forze di polizia e le agenzie di *intelligence*, al fine di monitorare

l'evoluzione del conflitto e i suoi possibili riflessi sui flussi migratori, sugli ingressi e sulle presenze nel territorio nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Pucciarelli, per due minuti.

[PUCCIARELLI](#) (LSP-PSd'Az). Signor Ministro, la ringrazio per la risposta e per il lavoro che sta svolgendo in questo momento estremamente delicato.

Come premesso nel quesito, è evidente che, se la questione sbarchi e flussi migratori assumerà anche un carattere securitario, si rende necessario un coinvolgimento delle principali istituzioni internazionali nell'arginare tale fenomeno, a tutela della sicurezza dell'intero continente europeo.

Inoltre, il secondo concetto che vorremmo esprimere riguarda l'ambiguità di alcune comunità islamiche presenti in Europa, ma non solo. Abbiamo visto immagini di manifestazioni da New York a Sydney, passando per le principali città europee, con slogan, canti e insulti contro Israele, la sua legittimità e contro il popolo ebraico. L'*escalation* del conflitto israelo-palestinese può contribuire ad alimentare le varie spaccature in Medio Oriente e a cascata fomentare alcune organizzazioni islamiste in grado di operare a livello globale. Anche per tale ragione ribadiamo l'urgenza di sostenere processi diplomatici in grado di congelare il conflitto nel breve. Ma soprattutto ribadiamo il sostegno alle iniziative in grado di portare i principali Paesi arabi ad una normalizzazione con Israele. Un ambiente cooperativo e non conflittuale in Medio Oriente rimane la principale garanzia per impedire le esplosioni di focolai di instabilità che - come la storia ci insegna - comportano la moltiplicazione della minaccia del terrorismo globale.

Siamo lieti di sapere, tramite le sue parole, che il Governo, a fronte dello scoppio di una nuova crisi, si è prontamente impegnato per gestire le potenziali minacce. La ringrazio nuovamente per la risposta e le auguriamo buon lavoro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Rossomando ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00737](#) sulla diffusione di un video che documenta la partecipazione di un magistrato ad una manifestazione, per tre minuti.

ROSSOMANDO (PD-IDP). Signor Ministro, i fatti sono noti, o perlomeno una parte degli stessi. A seguito di un decreto-legge di questo Governo, il cosiddetto decreto Cutro, che sin dall'inizio, anche sotto il profilo giuridico, ha presentato falle e criticità, sono arrivate - come era prevedibile e previsto - le prime pronunce delle preposte autorità giudiziarie, che non hanno convalidato i provvedimenti di trattenimento.

Signor Ministro, oggi noi non parleremo sul merito dei provvedimenti dei giudici, sui quali lei ha dichiarato che legittimamente proporrà impugnazione e dei quali deve leggere ancora le motivazioni, anche se la sua compagine di Governo, a principiarsi dalla Presidente del Consiglio, nell'immediatezza dei fatti si è scandalizzata che la giurisdizione disattendesse con i suoi provvedimenti la linea politica e programmatica di questo Governo. Vorremmo invece parlare del fatto che successivamente un Ministro di questa Repubblica, il ministro Salvini, ha pubblicato un video dove era inquadrata una magistrata presente a una manifestazione pubblica di ben cinque anni fa. Ha utilizzato questo video per attaccare la singola magistrata, chiedendone le dimissioni e finanche sanzioni disciplinari.

Pertanto, noi oggi non parleremo dell'opportunità di presenziare da parte di magistrati a manifestazioni pubbliche, sebbene secondo la Costituzione non può essere preclusa ad alcun cittadino la possibilità di esprimere opinioni e pensieri, perché l'indipendenza e la terzietà dei medesimi va valutata sulla base dei provvedimenti che vengono assunti e delle motivazioni poste alla base dei provvedimenti - solo dei provvedimenti - giammai facendo *screening* al passato della vita di un magistrato.

Se è condivisibile l'affermazione secondo la quale ogni magistrato deve essere comunque sempre percepito come figura al di sopra dello scontro politico-partitico, tuttavia non possiamo non rilevare e sottolineare quanto segue. Indipendentemente da qualunque valutazione sull'opportunità di presenziare a manifestazioni pubbliche, tale partecipazione non deve e non può comunque in alcun modo motivare o giustificare aggressione personali, delegittimazioni di singoli magistrati della magistratura. Lo ha detto anche Giovanni Maria Flick, già Ministro della giustizia e giudice emerito della Corte costituzionale. Giudicare una sentenza dalla vita del magistrato e non dai suoi argomenti ci porta fuori dalla civiltà giuridica e, dunque, oggi il punto è ancora soltanto il seguente: la manifestazione si è svolta nel 2018, cinque anni fa.

Ancora oggi rimane da chiarire come sia stato conservato e soprattutto diffuso il video. Non ci hanno per niente rassicurato le dichiarazioni del sottosegretario Molteni ieri, che ha dichiarato che non esistono video ufficiali, che c'è un carabiniere che si era indicato come autore del video, ma che ha ritrattato; e poi le agenzie di stampa ci hanno detto che il carabiniere ha negato di aver mai confessato di essere l'autore del video.

Oggi vogliamo sapere da lei, signor Ministro, senza reticenze e senza omissioni, se non ritenga necessario e urgente intraprendere tutte le iniziative necessarie al fine di chiarire la precisa

ricostruzione dei fatti, le modalità con le quali i filmati sono stati registrati, acquisiti, entrati nella disponibilità del ministro Salvini; con quali modalità vi siano sistematiche attività di registrazione e filmati nel corso di manifestazioni; come e per quanto tempo vengono conservati questi dati; a chi siano accessibili, al fine di garantire per tutti i cittadini che non sia in alcun modo violato il pieno godimento da parte di tutti i cittadini di tutte le garanzie costituzionali. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, prefetto Piantedosi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[PIANTEDOSI](#), ministro dell'interno. Signor Presidente, rispondo alla questione posta con l'interrogazione odierna dopo l'intervento di ieri in I Commissione affari costituzionali della Camera del sottosegretario Molteni e dopo mie dichiarazioni pubbliche sull'argomento.

Ribadisco che il video in questione che ritrae il giudice Iolanda Apostolico nella manifestazione pubblica al porto di Catania il 25 agosto del 2018 non proviene da documentazione della questura di Catania.

In alcuno degli atti redatti all'epoca dal personale impiegato nei servizi di ordine pubblico e a seguito dei fatti verificatisi nel corso della manifestazione è menzionata la dottoressa Apostolico.

La questura di Catania, a seguito di quella manifestazione pubblica, dopo aver acquisito le riprese video effettuate dalla Polizia scientifica, inoltrò il 21 settembre di quell'anno una segnalazione all'autorità giudiziaria, senza individuare responsabilità penale da parte dei partecipanti alla manifestazione.

È notorio, ed è stato più volte precisato, che i fatti attinenti alla recente diffusione di video riguardanti la manifestazione in questione sono ora all'attenzione della procura della Repubblica di Catania.

Le modalità di raccolta, conservazione e trattamento dei dati acquisiti dalle forze di Polizia nei servizi di ordine pubblico sono disciplinati dal regolamento n. 15 del 2018 e dal decreto ministeriale 24 maggio 2017 e sono consentiti dal regolamento appena citato per documentare specifiche attività preventive o repressive di reati, nonché situazioni dalle quali possano derivare minacce per l'ordine e la sicurezza pubblica, laddove ritenuto poi necessario.

Evidenzio ancora una volta che, sulla base di tale quadro normativo, gli uffici di Polizia non detengono, né tantomeno conservano video o immagini non ufficiali e che, per quanto riguarda le riprese non utili effettuate durante i servizi di ordine e sicurezza pubblica, non esiste un archivio informatico o una banca dati per la loro conservazione.

Sottolineo infine che le immagini video raccolte dalla Polizia di Stato non sono sottoposte a elaborazioni informatiche a fini identificativi. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Verini, per due minuti.

[VERINI](#) (PD-IDP). Che dire, Ministro? Dopo le sue parole rimane - per usare un lessico caro dalle parti del Viminale - un carico residuale di opacità, silenzi e oscurità. Chi ha girato quel video? Come l'ha avuto il ministro Salvini? Com'è possibile che, dopo cinque anni, subito dopo la sentenza, spunti un video mirato e si scateni una manganellatura mediatica contro una magistrata?

Abbiamo detto anche noi - Anna Rossomando lo ha ripetuto - che è meglio se un magistrato, pur avendo diritto - e ci mancherebbe - di esprimere le opinioni e vivere il suo tempo e la società, non partecipi a manifestazioni. "Può ma non deve", ha detto il Ministro: su questa frase potremmo trovare un accordo. La terzietà deve esserci e deve essere anche percepita.

Ma detto questo, è a quelle domande che sono state poste che in un Paese democratico si devono dare risposte. Voi non le date, ma del resto membri del Governo come un Sottosegretario alla giustizia hanno già usato carte riservate per colpire e diffamare le opposizioni. Si chiama squadristo, ma qui c'è qualcosa di ancora di più grave. *(Applausi. Commenti)*. L'attacco pesantissimo alla magistrata Apostolico, il "basito" detto dopo pochi minuti.

In questa vicenda e in questo anno di Governo vediamo un attacco a un presidio costituzionale e democratico: la separazione dei poteri e l'indipendenza della magistratura. Si crea un clima intimidatorio e - attenzione - questo vale per tutti. Un magistrato deve agire con serenità, pur avendo le proprie intime convinzioni. Ma sulle sentenze, senza - è stato detto - avere né timori di ripercussioni sulla sua carriera, né speranze di promozione: deve solo agire secondo la legge.

Per questo siamo profondamente insoddisfatti. Non prendetevela con i magistrati che fanno sentenze, non solo a Catania. Prendetevela con voi stessi, con la vostra fallimentare politica sui migranti, con le vostre leggi e i vostri decreti, che violano norme e direttive europee e violano i principi di umanità. *(Applausi)*.